



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2024, n. 13

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),
Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Margherita Cassia (Università di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filologia Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Livio IDÀ, *Lapidineæ (Perrieræ hodie dictæ) sunt, quas Macharenses fuisse. Latomie antiche a Vendicari (SR)*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

L. IDÀ, *Lapidineæ (Perrieræ hodie dictæ) sunt, quas Macharenses fuisse. Latomie antiche a Vendicari (SR)*
Thiasos 13, 2024, pp. 21-33

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



LAPICIDINEÆ (PERRIÆ HODIE DICTÆ) SUNT, QUAS MACHARENSES FUISSE.
LATOMIE ANTICHE A VENDICARI (SR)

Livio Idà

Keywords: Tommaso Fazello, stone quarries, Vendicari, Maccara, Ancient Topography

Parole chiave: Tommaso Fazello, latomie, Vendicari, Maccara, Topografia Antica

Abstract:

Tommaso Fazello is doubtless one of the founders of historical topography in Sicily. Thanks to his periegetic activity of archaeological research and his discoveries, the majority of the main Sicilian archaeological locations have been identified. The subject of this paper is the stone quarries near the port of Vendicari, mentioned by Tommaso Fazello in relation to the city of Maccara for which the exact location is still unknown. Based on survey activities conducted during a PhD research, some stone quarries have been documented in the coastal area of Vendicari saltwater swamps, located into three distinguished areas. According to technical and topographic aspects, these quarries can provide useful research ideas for the association between stone pulled out and ancient settlements, including Maccara.

Tommaso Fazello è uno dei padri fondatori della topografia storica in Sicilia. Grazie alla sua attività periegetica di ricerca archeologica e alle sue scoperte si è pervenuti all'individuazione e identificazione della maggior parte delle principali località archeologiche siciliane. Oggetto di questo contributo sono le cave di pietra da taglio in prossimità del porto di Vendicari, menzionate da Tommaso Fazello in relazione alla città di Maccara, di cui ancora oggi si ignora l'esatta ubicazione. Sulla base di alcune prospezioni condotte per una ricerca dottorale, si sono documentate alcune coltivazioni di pietra ubicate nella zona costiera dei pantani di Vendicari distinte in tre aree. Alcuni aspetti tecnici e topografici possono fornire utili spunti per restringere il campo d'indagine e associare la pietra cavata ad alcuni antichi insediamenti, tra cui la stessa Maccara.

Introduzione

Recenti ricerche hanno affrontato lo studio ed interpretazione di tracce archeologiche relative ad alcune attività produttive antiche sul litorale della Sicilia orientale. Lettura ed interpretazione dei contesti si sono avvalse, secondo i canoni della Topografia Antica, della prospezione archeologica, dell'analisi tecnica dei contesti, e ovviamente della lettura e interpretazione di fonti letterarie e storiche, delle descrizioni di viaggiatori e produzioni cartografiche dal Rinascimento in poi¹.

Fra i vari temi presi in esame, elemento caratterizzante del litorale siracusano sono le latomie costiere. L'argomento, com'è noto, oppone difficoltà di documentazione e interpretazione, ma d'altro canto offre opportunità scientifiche notevoli. La coltivazione della pietra da taglio può conservare indizi di diverse fasi di sfruttamento e utilizzi del materiale, dei procedimenti di cava e dei metodi di movimentazione e trasporto dei conci, che a loro volta consentono di formulare ipotesi sulla loro destinazione. La complessità della ricerca richiede appunto un esame combinato di aspetti topografici, storici, metrologici e, laddove possibile, geologici². In mancanza di questi criteri prevale l'affermarsi

* PhD Università di Catania, Dipartimento di Scienze Unanistiche, livioida@gmail.com

¹ BUSCEMI, FELICI, LANTERI 2020.

² Si veda, tra gli altri, la sintesi di Enrico Felici: «La latomia non è un edificio; è l'interfaccia negativa lasciata da un'asportazione sistematica, che può essere stata protratta anche molto a lungo, soprattutto nei centri con continuità di vita. Essa può dunque essere

definita antica, archeologica, solo a posteriori, quando con ricerche sulle vicende storiche del territorio, con adeguate campionature sui monumenti, e – soprattutto – mediante analisi di dettaglio sulla tecnica di coltivazione, sia possibile ricavare confronti metrologici ed edilizi che riducano il più possibile gli altrimenti assai ampi margini di incertezza circa l'ambito cronologico e la "titolarità" dello sfruttamento» (FELICI, LANTERI 2012, p. 57).

di visioni autoptiche soggettive, che in anni passati hanno fuorviato la lettura scientifica dei giacimenti della Sicilia sud-orientale, con ipotesi di trasferimenti di materiale fra colonie anche distanti fra loro³. Una lettura oggettiva richiede invece, come premesso, la metodologia topografico-archeologica dove un posto d'onore spetta alla testimonianza dei pionieri della ricerca sul territorio.

In Sicilia, Tommaso Fazello, originario di Sciacca, è uno dei padri fondatori della topografia storica. La sua attività periegetica di ricerca archeologica e le sue scoperte ne fecero un riferimento e un modello ispiratore dei successivi viaggiatori del *Grand Tour*. Al Fazello si deve l'individuazione e identificazione della maggior parte delle principali località archeologiche siciliane⁴. Come riporta lo stesso autore nella prefazione della monumentale *De Rebus Siculis*⁵, l'ambizioso intento era di «richiamare come dagli inferi parecchi luoghi fortificati e città grandissime già sepolte sotto rovine, ruderi sterpaglie e campi arati, che erano usciti totalmente dalla vista e dalla mente della gente»⁶. Fazello coltivò uno speciale interesse per gli aspetti produttivi, come attestano le sue fondamentali menzioni sulle attività peculiari svolte lungo la costa della Sicilia (in particolare tonnare, saline e cave di pietra), rendendo preziose testimonianze sulle località dove si svolgevano e sulle loro modalità operative.

Nella *Deca Prima* del *De Rebus* trovano spazio numerosi accenni sull'estrazione di pietra da taglio, che Fazello affronta con molta padronanza, anche dal punto di vista etimologico: egli definisce i luoghi dove si cavano le pietre *latumie*, secondo il parlare siciliano, termine di origine greca che non ha mai subito mutamenti nonostante le numerose dominazioni susseguite in Sicilia.

Un accenno poco decifrabile è riservato alle cave di pietra da taglio in prossimità del porto di Vendicari. Oltre che per l'area estrattiva in sé, la menzione è importante per il contesto, giacché Fazello indubbiamente mette in relazione le latomie e la città di Maccara, di cui ancora oggi si ignora l'esatta ubicazione.

Dopo aver visitato la città di Noto, Fazello riprende il cammino lungo la costa giungendo alla foce dell'Assinaro, ricordando la disfatta ateniese ad opera dei Siracusani. In direzione sud si imbatte nel promontorio a Nord di Eoro, descrive sommariamente la *Turri Pizzutae* nella porzione occidentale, dedica un breve accenno alle *lapicidinae Elorinae* nella parte orientale ed in prossimità del mare, fornendo infine un prezioso suggerimento per l'identificazione del centro greco, avvenuta tre secoli dopo⁷.

Superata la foce del fiume Eoro, la sua descrizione riporta verso Sud, a circa un miglio, un 'ridotto' di corsari chiamato *Fondimosche*, ed un altro a circa un miglio e mezzo, detto *Porticello*, prossimo ad una fonte denominata *Bujuto* (o *Buffuto*). Seguono, ancora, le cave dette *Pirrere*, distanti circa mezzo miglio (*a quo deinde ad p. quingentos*) che, secondo l'interpretazione del frate domenicano, avrebbero fornito materiale edilizio per la città di Maccara.

Il presente contributo, che presenta le latomie esistenti a Vendicari, è parte di un ampio progetto di prospezioni che hanno riguardato le latomie della costa sud-orientale della Sicilia espletate su una fascia litoranea di km 30 circa, dalla morfologia eterogenea, delimitata a Nord dal Fiume Cassibile e a Sud da Portopalo di Capo Passero⁸. Il contesto è stato interessato da precedenti ricerche che hanno già acquisito interessanti risultati e che hanno fornito spunti per un ampliamento delle indagini⁹.

La riserva di Vendicari

La coltivazione citata da Fazello è prossima alla Torre Vendicari e all'omonimo porto¹⁰, che alla metà del XII secolo è menzionato specificatamente da Edrisi (*Daklat ibn D.k.ni*)¹¹.

L'area apparve desolata nel XVIII secolo a J. Houel che si espresse sulla sua povertà insediativa registrandovi solamente un piccolo porto di mare, una torre e qualche baracca¹². Questo tratto di costa si connota peraltro per attività produttive che vi si sono perpetuate dall'antichità. Una tonnara (*Tonn. Befuti*) è indicata nella carta

³ DUNBABIN 1948, p. 257 si avvale di alcune proposte di Paolo Orsi sul trasporto marittimo dei rocchi da Siracusa per il santuario di Punta Stilo a Caulonia (ORSI 1916, cc. 831-832). In anni successivi, simili ipotesi sono state avanzate per il santuario di Marasà a Locri con un suggestivo utilizzo di pietra siracusana (GULLINI 1987, pp. 513-515) e per il tempio di Hera a Crotona (GULLINI 1986, p. 311).

⁴ MAURICI 2021.

⁵ FAZELLO 1558.

⁶ FAZELLO 1558, *praef.* s.p.

⁷ ORSI 1899a, pp. 241-244.

⁸ La ricerca che qui si presenta è parte di un progetto per il Dottorato

di Ricerca dello scrivente in Scienze per il Patrimonio e la Produzione Culturale – XXXV ciclo, Università di Catania. Caso studio della ricerca ha rappresentato la città greca Eoro, fondata sul finire dell'VIII secolo a.C. alla foce del fiume Tellaro, e l'individuazione dei giacimenti di pietra pertinenti alla monumentalizzazione con opere pubbliche dal periodo arcaico fino all'epoca ellenistica (IDÀ 2020, pp. 135-146).

⁹ LENA, BASILE, DI STEFANO 1988, pp. 5-97; BUSCEMI, FELICI, LANTERI 2020.

¹⁰ AMICO 1756-60 (DI MARZO 1855-6), s.v. *Vindicari*.

¹¹ BRESCH, NEF 1999.

di S. von Schmettau insieme ad una salina (*Pantano di Moschi*)¹³ che, come riporta F. Geraci nel XVII secolo, venne poi abbandonata per malsanità del luogo¹⁴; poco più a Sud, la tonnara di Vendicari è impiantata a breve distanza da una tonnara antica, uno stabilimento per la salagione del tonno costituito da numerose vasche circolari e rettangolari, che testimonia la continuità dall'antichità all'età moderna di questa importante risorsa economica¹⁵.

Le ricognizioni sono state condotte all'interno dell'area naturalistica di Vendicari¹⁶, ancora oggi poco nota dal punto di vista archeologico, che si caratterizza come un sistema idrografico di stagni retrodunali¹⁷. Questa porzione litoranea del territorio di Noto è stata oggetto di tormentate vicende in epoca piuttosto recente che terminarono solamente negli anni Ottanta del secolo scorso con l'istituzione della Riserva Naturale Orientale¹⁸.

Lo spazio interessato dalle ricerche corrisponde grossomodo alla contrada Roveto, una fascia di territorio estesa in lunghezza per km 4 circa ad Ovest degli acquitrini; si caratterizza per un'area pressoché pianeggiante a Nord ed un'altra con piccoli promontori in cui si distingue il pianoro di Sichilli, prospiciente verso Est sul Pantano Roveto. Chiude a Sud Cittadella di Vendicari, insediata in un promontorio che si conforma come una penisola protesa sui pantani.

Dal punto di vista litologico si riscontra una roccia sedimentaria —, volgarmente nota come pietra *giuggiulena*¹⁹ — formatasi nel Miocene, molto compatta, con diversi gradi di porosità, composta prevalentemente da calcareniti organogeni e ghiaie poligeniche che presentano più gradazioni di colore che vanno dal bianco al giallo.

Assumendo questi luoghi come punti di partenza, sono state condotte ricognizioni nell'area costiera dei Pantani che ricade nell'area naturalistica di Vendicari²⁰; un territorio che si caratterizza come un sistema idrografico di stagni retrodunali, ancora poco noto dal punto di vista archeologico²¹. Qui, nel mezzo miglio indicato da Fazello, si sono individuate alcune coltivazioni di pietra che, sulla base di alcuni aspetti tecnici e topografici²², possono fornire utili spunti per individuare la provenienza del materiale impiegato nelle fabbriche edilizie (fig. 1).

Latomie di Chiusa Roveto

Percorrendo la mulattiera che dalla SP19 attraversa parte della Piana Roveto, si giunge presso una masseria fortificata del XVIII secolo. La morfologia naturale dell'area immediatamente a nord rispetto alla masseria è intaccata da numerosi fronti di cava per l'estrazione di blocchi parallelepipedi. La cartografia topografica recepisce il toponimo

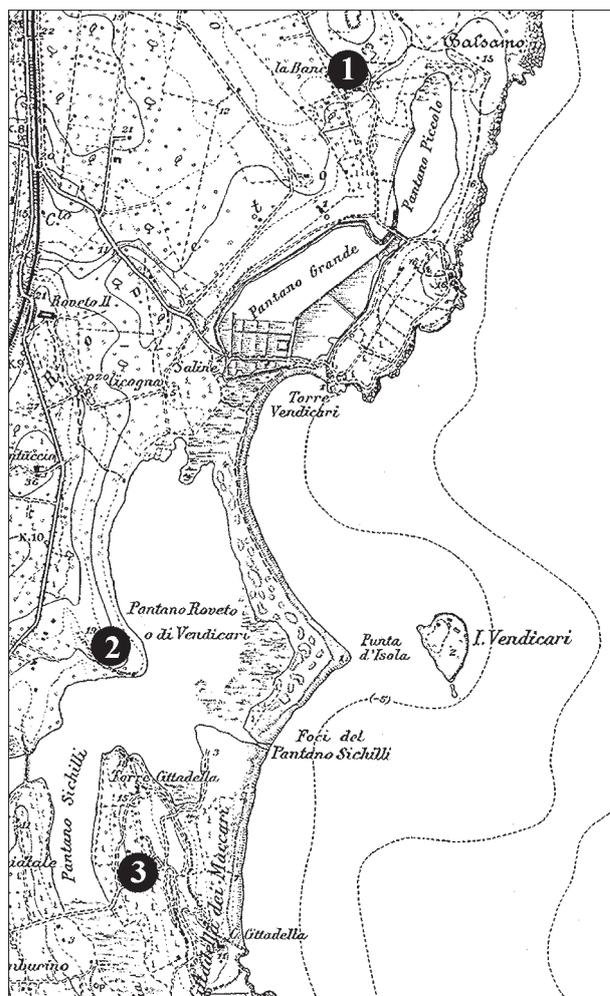


Fig. 1. Ubicazione delle latomie su stralcio IGM F° 277-III Torre NE Vendicari (1. Chiusa Roveto, 2. pianoro Sichilli, 3. Cittadella di Vendicari).

¹² HOUEL 1785, tav. CC.

¹³ SCHMETTAU S. 1720-1721, tav. 28 (in DUFOUR 1995); FW.C. von SCHMETTAU, tav. 39 (in DUFOUR 1995).

¹⁴ F. Geraci, in PEDONE 1987, p. 236.

¹⁵ LENA *et alii*, 1988, p. 49; BASILE 1992, pp. 55-67.

¹⁶ Si coglie l'occasione di ringraziare per l'accoglienza il dott. G. Perrotta, Dirigente Responsabile del "Dipartimento Regionale Sviluppo Rurale e Territoriale della provincia di Siracusa".

¹⁷ FELICI 2020a, pp. 93-106.

¹⁸ D.A. m. 81 del 14/03/1984. Su Vendicari, in generale SUSAN 2009.

¹⁹ Sabbie gialle, calcareniti organogene ("panchina"), conglomerati e ghiaie poligeniche, costituenti terrazzi marini di vario ordine. Cfr *Carta Geologica della Sicilia sud-orientale*.

²⁰ Si coglie l'occasione di ringraziare per l'accoglienza il dott. G. Perrotta, Dirigente Responsabile del "Dipartimento Regionale Sviluppo Rurale e Territoriale della provincia di Siracusa".

²¹ FELICI 2020a, pp. 93-106.

²² *Infra*.

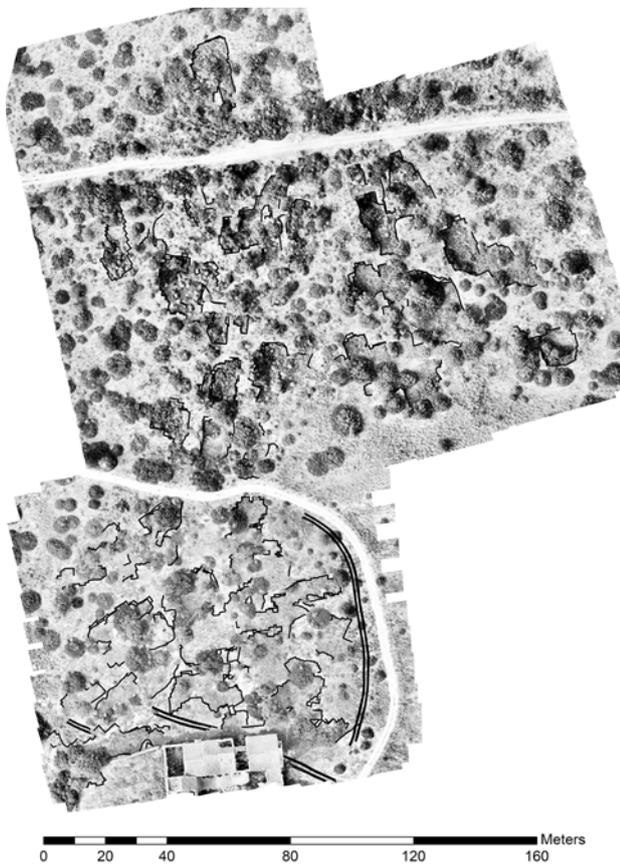


Fig. 3. Tratto di strada carraia presso Chiusa Roveto.

Fig. 2. Restituzione grafica delle latomie di Chiusa Roveto (elab. dell'A.).

*La Banca*²³, probabilmente allusivo alla litologia locale o alla caratteristica conformazione del banco roccioso dalla superficie pressoché piana, leggermente in pendenza verso Mezzogiorno. Inoltre, la presenza a Nord di una cava moderna – ormai in disuso – è eloquente riguardo alla vocazione dell’area, con banchi di pietra idonei al taglio sfruttati sino a tempi recenti.

Un breve accenno è fornito da E. Militello il quale, in occasione di alcune perlustrazioni nel territorio durante gli scavi ad Eloro del 1958-59, descrisse alcune evidenze nei pressi del Pantano Vendicari. Precisamente vicino ad una grande fattoria nella Chiusa Roveto, Militello documentò tracce della *ελαρπίνη ὁδός*, oltre a numerosi frammenti di vasi greci sparsi sul terreno; per le piccole latomie poco profonde egli ipotizzò nelle immediate vicinanze la città di *Ina* come probabile destinataria del materiale litico²⁴.

Le latomie di Chiusa Roveto rappresentano un insieme di piccole coltivazioni distribuite su un unico ampio spazio in cui la prospezione diretta incontra numerose difficoltà. Il letto di cava non è visibile; la misurazione di stacchi è perciò limitata alle tagliate perimetrali, con numerosi esempi dalla larghezza compresa tra i cm 10 e 15. I conci superano i cm 100 di lunghezza. Lo scalzamento era effettuato con il piccone, mediante percussione *à pointillé*.

Le latomie occupano una superficie di circa 2,8 ettari e sono distribuite in due aree (fig. 2). Una porzione maggiore è ubicata a Nord, divisa dall’altra area dalla mulattiera che giunge fino alla masseria; l’attacco è stato portato per lo più da Sud, con la conseguente conformazione di latomie a fossa che si approfondiscono verso Nord con fronti alti talvolta qualche metro. I margini di queste cave sono contraddistinti dall’estrazione di conci in sottosquadro. Un’area minore è invece delimitata da Nord e da Est dalla mulattiera, a Sud dalla masseria ottocentesca. I margini delle latomie sono talvolta meno definiti e l’attacco sembra essere stato portato da più punti. A delimitare sul lato settentrionale ed orientale questo gruppo di coltivazioni, oltre al percorso moderno, contribuisce una carraia di cui rimangono vistosi solchi per un tratto di circa m 85 (fig. 3).

²³ IGM F° 277-III NE *Torre Vendicari*.

²⁴ MILITELLO 1965, c. 335.

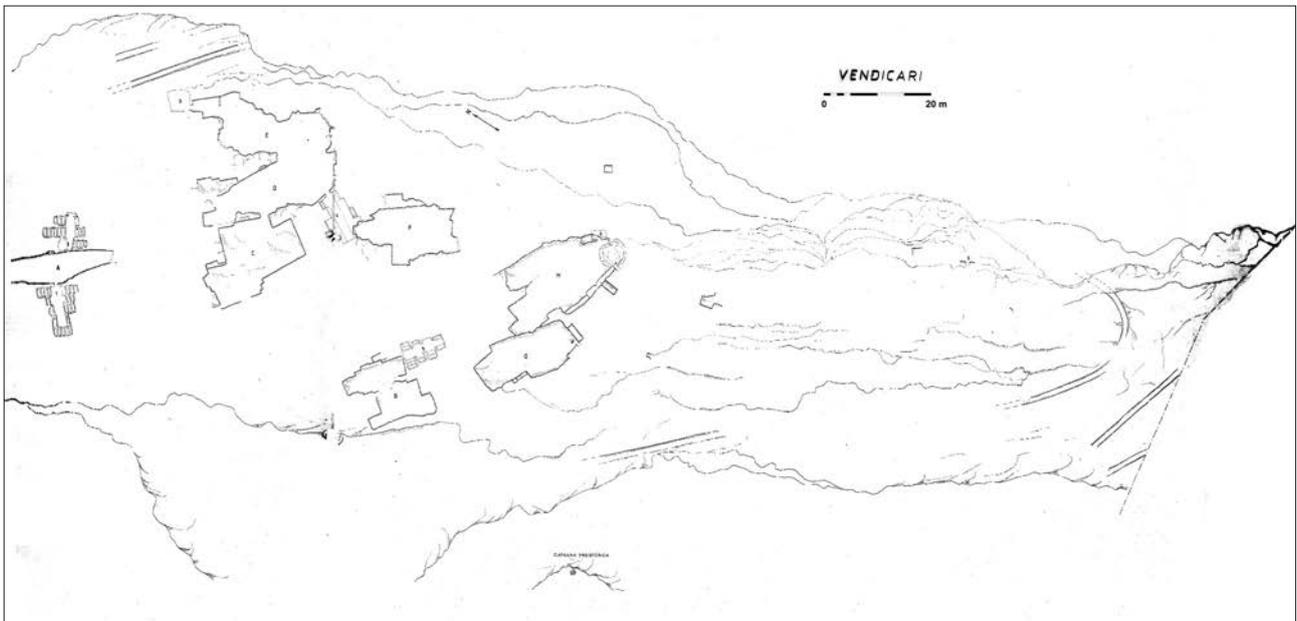


Fig. 4 Pianoro Sicilli. Planimetria generale delle latomie (da GUZZARDI 2009).

Latomie sul Pianoro Sicilli

A Est del vecchio tracciato della Strada Provinciale 19, una lunga balza rocciosa prospiciente i pantani, con tracce diffuse di estrazione lapidea, si estende in direzione Sud fino ad un pianoro proteso verso il Pantano Sicilli. Questo è stato modificato negli ultimi anni da lavorazioni agricole con terrazzamenti per agrumeti ma, nonostante ciò, conserva tracce archeologiche. Alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, alcune ricognizioni della Soprintendenza archeologica di Siracusa, finalizzate alla tutela della fascia costiera dei pantani, hanno individuato tracce di un insediamento della media Età del Bronzo: un saggio di scavo ha restituito resti di una capanna con muretti in pietrame e frammenti di ceramica preistorica²⁵.

Nelle stesse indagini è stato documentato un complesso di latomie nei cui fronti si aprono ipogei funerari, oltre a diversi tratti di carraie sul pianoro. Si tratta, in particolare, di un complesso di cave a fossa distribuito su un'area poco superiore a mezzo ettaro, con alcuni fronti che assumono una conformazione a trincea stretta e allungata²⁶.

La più settentrionale è una cava coltivata secondo un orientamento Nord-Sud, per una lunghezza di m 20 e larga nel punto maggiore poco più di m 5. Segue a Sud un fronte con tre ambienti comunicanti per una superficie di m 36 x 25. Ancora più a Sud, si trovano due coltivazioni a fossa non comunicanti e dalle dimensioni simili (m 20 x 10). L'insieme è concluso da una coltivazione risultante dall'unione di due ambienti che occupa una superficie di m 35 x 20 circa. Lungo le porzioni perimetrali del complesso, in particolare quelle meridionali e settentrionali, si rilevano tratti di carraia con solchi intagliati nel banco roccioso dalla larghezza standard di m 1,60.

I confronti tipologici con altri contesti simili permettono di datare ad epoca antica le latomie: in particolare, gli ipogei paleocristiani forniscono un *terminus ante quem* delle attività estrattive²⁷ (fig. 4).

Latomie di Cittadella di Vendicari

La cosiddetta Cittadella di Vendicari (o 'dei Maccari') occupa uno stretto e basso promontorio, conformato come una penisola protesa verso Nord, che delimita ad Est il Pantano Sicilli e chiude a Sud la Riserva di Vendicari. L'originaria consistenza monumentale di Cittadella, che annoverava edifici di culto, abitazioni e necropoli, è oggi difficilmente percepibile; l'emergenza meglio conservata è la massa squadrata della Trigona, la cui parte settentrionale

²⁵ GUZZARDI 1991-1992, pp. 772-773; GUZZARDI 1993-1994, p. 1301; GUZZARDI 2009, p. 53.

²⁶ Per la tipologia di coltivazione si rimanda alla classificazione in

BESSAC 1986, pp. 151-171.

²⁷ Si veda il caso delle latomie di *Akraï* (BERNABÒ BREA 1956).

Fig. 5. Cittadella di Vendicari. Cava moderna nei pressi della masseria.



Fig. 6. Cittadella di Vendicari. Tracce di estrazione sulla balza rocciosa.



è inglobata in caseggiati rurali di un borgo di età moderna. All'insediamento antico apparteneva quello che Orsi ritenne un quartiere suburbano con strutture in connessione alla vicina area portuale²⁸. Si tratta di una porzione di Cittadella vicino al canale di alimentazione dei pantani retrostanti dove, durante i periodi di secca, si vedono emergere installazioni realizzate in conci poligonali relative ad allestimenti rettilinei e paralleli che delimitano ampie vasche quadrangolari²⁹.

Nell'area di Cittadella sono individuabili diversi siti estrattivi. Nei dintorni di una masseria moderna vi è una cava sfruttata fino a pochi decenni addietro con macchinari che hanno fagocitato eventuali preesistenze (fig. 5); appare chiaro come questo giacimento sia stato la fonte di materiale per la costruzione della masseria stessa. Altre modeste tracce sono individuabili sul fianco sud-orientale del piccolo promontorio di Cittadella di Vendicari, pertinenti ad una coltivazione a gradoni con tagliate da cm 10-12 che delimitano stacchi da cm 145 circa, di altezza circa cm 40 (fig. 6). Infine, ulteriori stacchi si riscontrano in prossimità del mare.

²⁸ ORSI 1899b (1942), p. 39.

²⁹ FELICI 2020c, pp. 209-212. ARCIFA 2001, p. 237 propone

un'interpretazione come possibili resti di opere portuali della città bizantina.



Fig. 8. Tonnara moderna di Venticari.

Fig. 7. Torre Venticari.

Aspetti tecnici e topografici delle latomie: l'ipotesi di Maccara

Le latomie trattate in questa sede possono essere considerate antiche in base all'analisi autoptica delle tecniche estrattive e ad alcuni indizi topografici. La tecnica utilizzata per estrarre i blocchi, interpretata dalle tracce in negativo, ha previsto l'utilizzo di strumenti a percussione di grandi dimensioni per isolare il concio; il suo distacco è stato ottenuto, come già osservato, mediante picconi azionati *à pointille*³⁰. La larghezza delle tagliate intorno ai cm 10, in abbinamento alle dimensioni dei conci (nonché agli eventuali *termini ante quem* già menzionati), suggeriscono l'antichità della coltivazione³¹.

Il contesto di Chiusa Roveto offre alcuni elementi topografici per una cronologia relativa: la masseria fortificata del XVIII secolo, in particolare, taglia una porzione di carraie a servizio delle latomie, stabilendo così l'antiorità di queste ultime.

Riguardo alla destinazione della pietra cavata dalle latomie di Chiusa Roveto, si possono ragionevolmente escludere gli insediamenti menzionati in quel distretto (*Ina*, Maccara, Eloro). L'ipotesi di E. Militello sull'ubicazione di *Ina* nelle immediate vicinanze, più precisamente in prossimità del golfo di Venticari, con un rapporto fra cave e insediamento, risulta suggestiva ma non sostenuta da dati oggettivi³². Eloro, distante km 3,5 a Nord, potrebbe non aver avuto interesse per la pietra di Venticari in quanto dotata di propri giacimenti calcarenitici nella porzione costiera tra il promontorio, m 300 a Nord, e Poggio dell'Arena a Sud; alcuni parametri (dimensioni, altezza dei fronti e cubatura del materiale estratto) denunciano un'attività protrattasi a lungo, che collima con le fasi di monumentalizzazione della subcolonia siracusana³³.

L'ubicazione del contesto di Chiusa Roveto spinge, invece, a propendere per una destinazione locale del materiale. Le latomie sono prospicienti l'area di Torre Venticari, verso la quale la naturale pendenza del terreno suggerisce trasferimenti di pietra dove sono documentati alcuni importanti monumenti, costituiti da una torre sveva e una tonnara moderna. L'ipotesi è avvalorata, inoltre, da solchi carrai che sembrano proseguire verso Sud. La Torre di Venticari di età sveva, infatti, è stata edificata con blocchetti di pietra locale, con cinque assise inferiori composte da grandi e ben squadrati conci calcarei. Man mano che si procede verso l'alto i blocchi di pietra diminuiscono nelle dimensioni e si presentano appena sgrassati, eccezion fatta per i cantonali, costituiti sempre da grossi blocchi (fig. 7). Anche la settecentesca Tonnara di Venticari è costituita in conci calcarei, che pongono il medesimo dubbio fra estrazione apposita o reimpiego³⁴ (fig. 8).

Di epoca ancora più antica sembrano i complessi di coltivazioni di pietra del Pianoro Sichilli e della penisola di Cittadella. La grande dimensione dei blocchi estratti sul pianoro Sichilli suggerisce già in sé antichità, ma soprattutto

³⁰ WAELKENS *et al.* 1988, pp. 81-116.

³¹ FELICI 2020b, pp. 147-174.

³² MILITELLO 1965, c. 335. F. Cluverio per primo propose l'identificazione di *Ina* presso il porto di Venticari, basandosi sulla

menzione di Tolomeo (CLUVERIO 1619, p. 356). Su *Ina*, CORRETTI 1990, pp. 274-276.

³³ IDÀ 2020, pp. 135-146.

³⁴ SUSAN 2009.



Fig. 9 Ubicazione dei siti su immagine satellitare da (Google Earth).

il riutilizzo di alcuni fronti di cava per scopi funerari, con intaglio di piccoli ipogei, è un fenomeno che fornisce un *terminus ante quem* alle latomie e che solitamente si inquadra nel periodo protocristiano, ritrovando molti riscontri in Sicilia, ad esempio nelle latomie di Intagliata e di Intagliatella di Akrai³⁵.

L'ubicazione di Maccara, suggerita da Fazello in questa zona, è ignota; d'altra parte, l'ipotesi che le latomie del Pianoro Sichilli e di Cittadella di Vendicari ne abbiano soddisfatto le esigenze litiche è probabile, in considerazione di alcuni aspetti topografici, come fonti toponomastiche e menzioni di viaggiatori. Ausiliare risulta, inoltre, il repertorio ufficiale dei siti archeologici contenuto nelle *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*³⁶ con l'indicazione di alcuni siti che hanno restituito tracce archeologiche di epoca antica.

L'ubicazione in quest'area della Maccara di Fazello è basata sulla convergenza di fonti nella sua identificazione con Cittadella di Vendicari. L'area di Vendicari oggi comprende il Golfo Maccarese che, secondo Fazello – nonostante un piccolo errore relativo ai venti³⁷ –, era protetto «da un'isola del medesimo nome, ch'è di giro mezzo miglio, postavi dalla natura per difenderlo dal vento ostro, e da Garbino»; il domenicano poi ricorre ad alcune menzioni di autori antichi: «Macara città secondo Cicerone nel quinto libro delle Verrine, e Plinio nel III Libro, e Tolomeo, oggi cittadella: ma dalli contadini vecchi è chiamata la città di Maccari [...] la città di Maccara, oggi detta Cittadella, e 'l porto Vindicario»³⁸. Dello stesso parere Camillo Camilliani che, nella sua descrizione delle coste siciliane, si adegua a Fazello – come rende evidente la ripresa dell'errore sui venti – e non ha dubbi sull'identificazione di questi luoghi³⁹.

³⁵ Cfr. BERNABÒ BREA 1956.

³⁶ Le Linee Guida (1996) del Piano Territoriale Paesistico Regionale sono state approvate dal Comitato Tecnico-Scientifico ex Art. 24 del R.D. 1357/40 nella seduta del 13/04/1996, Regione Siciliana – Assessorato Beni Culturali ed Ambientali. Il Piano Paesaggistico del territorio della Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa è liberamente accessibile dal geoportale della Regione Siciliana. Gli elementi rappresentati sono indicati da poligoni segnati su una base

cartografica CTR, come nel caso delle aree di interesse archeologico e aree vincolate *ex artt.* 10 e 142 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*.

³⁷ BUSCEMI FELICI 2020, p. 68 n. 114.

³⁸ FAZELLO 1558, p. 298.

³⁹ CAMILLIANI 1584 (in SCARLATA 1993, p. 283): «si vede una gran piegatura del lido, detto la Spiaggia Grande. Questa piegatura ha molto del circolare, tutta arenosa e scoperta; il qual luogo dagli



Fig. 10. Cittadella di Vendicari. Conci parallelepipedici negli stipiti della Trigona.



Fig. 11. Raffigurazione della Trigona di Cittadella (da HOUEL 1785, III, tav. CCII).

I dati archeologici sono concordi nell'individuare un insediamento nella penisola con probabile accesso dalla porzione meridionale, dove si rinvergono tracce di solchi carrai sul banco roccioso con orientamento nord-sud. Sopravvivono inoltre resti di strutture appartenenti ad un periodo compreso fra tarda antichità ed età islamica.

Nel sito di Cittadella di Vendicari, Paolo Orsi notò l'esistenza di una grossa borgata di tempi tardi, a cui dedicò due settimane di scavo (fig. 9.1). Nonostante siano stati messi in luce ben quattro edifici religiosi (due a pianta centrale e due a pianta basilicale), le necropoli e un piccolo quartiere suburbano prossimo al porto, i materiali rinvenuti furono limitati a pochi esemplari di lucerne e ad una moneta probabilmente di Giustino. Orsi collocò tra V e VI secolo le testimonianze monumentali più cospicue e ritenne possibile una continuità di vita protrattasi ancora nel corso del VII e dell'VIII secolo, momento nel quale il sito sarebbe stato abbandonato completamente a seguito delle prime incursioni arabe⁴⁰.

antichi fu detto Porto Fenicio, et secondo Tolomeo e Plinio Naustamo, et oggi detto Vendicari; e senza dubbio questo è l'antico

[seno] Maccarese...».

⁴⁰ ORSI 1896 (1942), pp. 9-13, 31-40; ORSI 1899b (1942).



Fig. 12 Vendicari. Paratoia con grandi conci parallelepipedi.

Lo stesso Orsi, tuttavia, accennò ad un insediamento più antico nei pressi del canale che alimenta i pantani retrostanti, basandosi sulla presenza di materiali probabilmente di età classica⁴¹ (fig. 9.2). Una recente rilettura di Lucia Arcifa propone per Cittadella dei Maccari un'età alto-medievale e l'identificazione con Rexpensa, cittadina ricordata nel 1093 tra i *castella* che ricadevano nel territorio della diocesi di Noto⁴². Malgrado la scarsa sopravvivenza di indizi archeologici, si registrano conci di calcarenite locale, posti in opera pseudoisodoma, di grandi dimensioni, tra cui uno di cm 110 x 55 x 40 nel prospetto sud-orientale della cosiddetta Trigona, già segnalata da Fazello come «un tempio tondo in volta, con architettura antica, e di pietre quadre»⁴³: si richiama inoltre a questo proposito il già menzionato edificio a pianta centrale su base quadrata, coperto con cupola e dotato di tre absidi all'esterno, inglobato in una moderna masseria (figg. 10-11).

Osservazioni conclusive

Questa panoramica non ha la pretesa di risolvere il problema di Maccara; essa fornisce peraltro qualche spunto per restringere il campo di ricerca sull'ubicazione dell'antico centro all'interno dell'area di Vendicari. In questo ambito, le latomie e la loro interpretazione possono fornire elementi ausiliari di attività sul territorio antico.

Nonostante le labili tracce di insediamenti per il periodo greco⁴⁴, limitate solo ad un accenno di Paolo Orsi per l'area nei pressi del canale che alimenta i pantani retrostanti, è possibile accettare la probabilità che l'antica città di Maccara si trovasse in quel distretto, connotato da potenzialità insediative per la conformazione naturale come approdo ed area di commercio di varie risorse.

L'occupazione del luogo viene suggerita anche dagli impianti produttivi. La già menzionata tonnara antica con vasche di salagione presso la tonnara settecentesca di Vendicari (fig. 9.3), fu sottoposta ad un esame accurato nel corso di due campagne di scavo fra il 1990 e l'inizio del 1991, che ne confermarono la natura di antico stabilimento per la lavorazione del pesce⁴⁵. Un'osservazione analoga potrebbe proporsi per la coltivazione delle saline, attività che va ipotizzata per l'età antica non solo in base alle ricordate fonti di età classica che magnificano le qualità del sale coltivato in *Pachyno*, ma anche deduttivamente dall'imprescindibile ruolo del sale, elemento indispensabile per la salagione dei prodotti della pesca per la tonnara antica e, in seguito, per quella moderna⁴⁶.

⁴¹ Taccuino n. 35, 1896, p. 99.

⁴² ARCIFA 2001, pp. 234-241.

⁴³ FAZELLO 1558, p. 298.

⁴⁴ Si aggiunge la notizia relativa ai resti della cella di un tempio di periodo greco in opera quadrata pseudoisodoma, con blocchi parallelepipedi di cm 140 x 50, 135 x 50, 135 x 70, compatibili con le misure di epoca classica; i resti sono stati rinvenuti nel complesso

edilizio di San Lorenzo Vecchio (AGNELLO 1948, pp. 63-68). Interessante e suggestiva risulta la proposta di associare parte del gettito delle latomie di Marzamemi alla costruzione del suddetto edificio (LENA, RUSTICO 2011).

⁴⁵ BASILE 1992, pp. 55-86.

⁴⁶ Sulle tonnare, in generale FELICI 2017. Per le saline, in generale CARUSI 2008; per il contesto esaminato, FELICI 2020c, pp. 205-218.

Inoltre, le informazioni contenute in alcune schede di sito⁴⁷ si esprimono a favore di una vivacità insediativa sulle basse alture prospicienti l'area dei pantani. In località Cozzo Gerbi (fig. 9.4), in un piccolo promontorio a circa 35 metri sul livello del mare, un pianoro realizzato per lavori agricoli ha intaccato un insediamento di cui sono state individuate alcune tracce⁴⁸. Si trattava di un altro piccolo villaggio coevo a quello di Cittadella, di cui rimangono anche blocchi squadrati lungo i margini del pianoro⁴⁹. Poco più a Nord, al periodo ellenistico-romano può essere ascritto il sito di Contrada Bimmisca (fig. 9.5), ricco di frammenti di ceramica di età iberica e di fabbrica siracusana⁵⁰. Infine, a Sud-Ovest rispetto al Pantano Sichilli, presso una masseria novecentesca chiamata "Case Tamburino" sopra un piccolo promontorio (fig. 9.6), è stato documentato un sito andato perduto per gli intensi lavori agricoli, dove si conservano tracce di carraia, qualche piccolo frammento ceramico di scarso interesse e qualche ipogeo nascosto dalla vegetazione sulle pendici dell'altura, coevo al sito su Cozzo Gerbi e Cittadella⁵¹.

Tornando allo sfruttamento delle risorse litiche, non sono da escludere altri impieghi della pietra oltre a quello edilizio, per il suo ruolo in attività produttive dislocate lungo la fascia costiera. Cave di pietra da taglio in prossimità di tonnare potevano risultare funzionali per l'estrazione di corpi morti da utilizzare come pesi nelle attività alieutiche: lo si nota nella stessa Vendicari, che trova un termine di confronto in una tonnara antica a Pachino⁵². Nel caso delle saline, elementi litici fornivano conci quadrangolari per le paratoie; una in opera quadrata di grandi conci, di età imprecisabile, separa il Pantano Sichilli a nord dal Pantano Scirbia a sud (fig. 12)⁵³.

Attraverso questa limitata rassegna di giacimenti lapidei emerge, infine, la difficoltà che connota la ricerca in questo delicato ambito ed in un particolare distretto, quale la cuspide sud-orientale della Sicilia, dove la limitatezza delle fonti a disposizione si somma alla carenza di indagini archeologiche e topografiche. Tuttavia, tra le numerose attività documentate lungo il litorale, l'area oggetto della ricerca rivela una spiccata vocazione nel corso dei secoli per le attività inerenti alla coltivazione di banchi di pietra e l'estrazione di conci parallelepipedi, con riflessi sull'organizzazione e sul legame con le diverse risorse offerte dal territorio che sembrano aver avuto un'eco fino in tempi piuttosto recenti.

⁴⁷ *Piano Paesaggistico Territoriale*, Schede beni archeologici, Ambiti regionali 14 e 17 ricadenti nella provincia di Siracusa.

⁴⁸ Lena, Basile, Di Stefano 1988, p. 62.

⁴⁹ *Piano Paesistico della Provincia di Siracusa*, scheda n. 66, area di interesse archeologico, denominazione A2.5.

⁵⁰ *Piano Paesistico della Provincia di Siracusa*, scheda n. 67, area di interesse archeologico, denominazione A2.

⁵¹ *Piano Paesistico della Provincia di Siracusa*, scheda n. 69, area di

interesse archeologico, denominazione A2.6.

⁵² Nello stabilimento in c.da Conserie, sono presenti sia un insieme di apprestamenti diversi intagliati nella scogliera, tra cui una piccola latomia a cielo aperto per estrazione di zavorra per le reti, sia pesi per la pressatura dei tranci di pesce durante la salagione: FELICI 2012, pp. 107-142.

⁵³ FELICI 2020a, p. 99.

Bibliografia

- AGNELLO 1948 = AGNELLO G., *San Lorenzo vecchio presso Pachino*, in *BdA XXXIII*, s. IV, I, 1948, pp. 63-68.
- AMICO 1757-1760 = AMICO V., *Lexicon topographicum Siculum (Panormi)*, DI MARZO G. 1855-1856, *Dizionario topografico della Sicilia di Vito Amico. Tradotto dal latino ed annotato da Gioacchino Di Marzo*, Palermo 1757-1760.
- ARCIFA 2001 = ARCIFA L., *Per una geografia amministrativa dell'altomedioevo in Sicilia. Nuove ipotesi di ricerca per un sito bizantino: Cittadella di Vendicari*, in BROGIOLO G.P. (a cura di), *Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Brescia, 28 settembre-1 ottobre 2000)*, Firenze 2001, pp. 234-241.
- BASILE 1992 = BASILE B., *Stabilimenti per la lavorazione del pesce lungo le coste siracusane: Vendicari e Portopalo*, *V Rassegna di Archeologia subacquea, Atti del V premio Franco Papò (Giardini Naxos 19-21 ottobre 1990)* Messina 1992, pp. 55-86.
- BERNABÒ BREA 1956 = BERNABÒ BREA L., *Akrai*, Catania 1956.
- BESSAC 1986 = BESSAC J.C., *La prospection archéologique des carrières de pierre de taille. Approche méthodologique*, in *Aquitania* 4, 1986, pp. 151-171.
- BRESC, NEF 1999 = BRESC H., NEF A., *Idrisi. La première géographie de l'Occident*, Parigi 1999.
- BUSCEMI et alii 2020 = BUSCEMI G., FELICI E., LANTERI L., *Produzioni antiche sulla costa sud orientale della Sicilia. Saggi di topografia litoranea*, Bari 2020.
- CAMILIANI 1584 = CAMILIANI C., *Descrizione delle Marine di tutto il Regno di Sicilia*, in SCARLATA 1993.
- CARUSI 2008 = CARUSI C., *Il sale nel mondo greco (VI a. C. - III d. C.). Luoghi di produzione, circolazione commerciale, regimi di sfruttamento nel contesto del Mediterraneo antico*, Bari 2008.
- CLUVERIO 1619 = CLUVERIO F., *Sicilia antiqua; cum minoribus insulis, ei adjacentibus. Item, Sardinia et Corsica*, Lugduni Batavorum 1619.
- CORRETTI 1990 = CORRETTI A., s.v. *Ina*, in *BTCGI* 1990, pp. 274-276.
- DUNBABIN 1948 = DUNBABIN T.J., *The Western Greeks. The History of Sicily and the South Italy from the Foundation of the Greek Colonias to 480 b.C.*, Oxford 1948.
- FAZELLO 1558 = FAZELLO T., *De rebus siculis decades duae*, traduzione italiana a cura di A. DE ROSALIA, G. NUZZO, Palermo, 1558.
- FELICI 2017 = FELICI E., *Le tonnare aniche*, in *ASub* 66, 2017, pp. 2-20.
- FELICI 2020a = FELICI E., *Vendicari: un emblematico contesto archeologico litoraneo, Latomie litoranee della Sicilia sud-orientale*, in BUSCEMI et alii 2020, pp. 93-106.
- FELICI 2020b = FELICI E., *Dalla latomia al cantiere. Il trasporto nautico della pietra*, in BUSCEMI et alii 2020, pp. 147-174.
- FELICI 2020c = FELICI E., *Sale e saline nella Sicilia sud-orientale*, in BUSCEMI et alii 2020, pp. 205-218.
- FELICI, LANTERI 2012 = FELICI E., LANTERI L., *Latomie costiere a Siracusa*, in *Tradizione, tecnologia e territorio I (Topografia Antica 2)*, Catania 2012, pp. 57-80.
- GULLINI 1986 = GULLINI G., *Urbanistica e architettura*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Megale Hellas. Storia e civiltà della Magna Grecia*, Milano 1986, p. 311.
- GULLINI 1987 = GULLINI G., *Siracusa sullo stretto ed oltre*, in *Lo stretto crocevia di culture. Atti del XXVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Reggio Calabria, 9-14 ottobre 1986)*, Taranto 1987, pp. 513-515.
- GUZZARDI 1991-1992 = GUZZARDI L., *Inseppimento dell'Età del Bronzo a Vendicari (Noto) con ceramiche del tipo Thapsos, Tarxien Cemetery e Borç in-Nadur*, in *Rassegna di Archeologia* 10, 1991-1992, pp. 772-773.
- GUZZARDI 1993-1994 = GUZZARDI L., *Ricerche archeologiche nel siracusano*, in *Kokalos XXXIX-XL*, 1993-1994, II 2, pp. 1299-1314.
- GUZZARDI 2009 = GUZZARDI L., *Recenti acquisizioni archeologiche a Vendicari e nel suo comprensorio*, in SUSAN G. (a cura di), *La torre di Vendicari: un'architettura che nasce e si sviluppa dal mare*, Siracusa 2009, pp. 53-62.
- HOUËL 1785 = HOUEL J., *Voyage Pittoresque des Isle de Sicile, de Malte et de Lipari*, III, Paris 1785.
- IDÀ 2020 = IDÀ L., *Eloro*, in BUSCEMI et alii 2020, pp. 135-146.
- LENA, RUSTICO 2011 = LENA G., RUSTICO A., *Le antiche latomie costiere di Marzamemi (SR): un patrimonio geomorfologico da valorizzare*, in BENTIVENGA M. (a cura di), *Il patrimonio Geologico: una risorsa da proteggere e valorizzare, Atti del Convegno Nazionale (Sasso di Castalda, Potenza, 2010)*, Potenza 2011, pp. 295-306.

- LENA *et alii* 1988 = LENA G., BASILE B., DI STEFANO G., *Approdi, porti, insediamenti costieri e linee di costa nella Sicilia sud-orientale dalla preistoria alla tarda antichità*, in *ArchStorSir* III.2, 1988, pp. 5-87.
- Linee Guida* 1999 = *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Elenco dei beni culturali ed ambientali*, a cura dell'Assessorato Beni Culturali ed Ambientali e Pubblica Istruzione, Palermo 1999.
- MAURICI 2021 = MAURICI F., *La Sicilia archeologica di Tommaso Fazello*, Palermo 2021.
- MILITELLO 1965 = MILITELLO E., *Eloro*. III. *Relazione degli scavi del 1958-59*, in *MonAnt* 1965, cc. 299-335.
- ORSI 1899a = ORSI P., *Ubicazione di questa antica città sulla sinistra del Tellaro nel comune di Noto*, in *NSc* 1899, pp. 241-244.
- ORSI 1899b = ORSI P. (1942), *Nuove chiese bizantine nel territorio di Siracusa*, in *Byzantinische Zeitschrift* 1942, pp. 31-40.
- ORSI 1916 = ORSI P., *Caulonia. Campagne archeologiche del 1912, 1913 e 1915*, in *MonAL* XXIII, 2, 1916, cc. 831-832.
- ORSI 1965 = ORSI P., *Eloro, campagna di scavo del 1899*, postumo di P. Orsi con aggiunte e note di M.T. CURRÒ, in *MonAnt* XLVII, 1965, pp. 204-287.
- PEDONE 1987 = PEDONE S., *Il Portolano di Sicilia di Filippo Geraci (sec. XVII)*, Palermo 1987.
- SCARLATA 1993 = SCARLATA M. (trad.), *L'opera di Camillo Camiliani*. Roma 1993.
- SCHMETTAU 1720-1721 = SCHMETTAU S., *La Sicilia disegnata: le carte di Samuel (von) Schmettau, 1720-1721*, a cura di L. Dufour, Palermo 1995.
- SUSAN 2009 = SUSAN G., *La torre di Vendicari: un'architettura che nasce e si sviluppa dal mare*, Siracusa 2009.
- WAEKENS *et alii* 1988 = WAEKENS M., DE PAEPE P., MOENS L., *Pattern of Extraction and Production in the White Marble Quarries of the Mediterranean: History, Present Problems and Prospect*, in FANT J.C. (a cura di), *Cavum antrum Phrygiae. The organization and operations of the Roman Imperial Marble Quarries in Phrygia*, B.A.R int. series 482, Oxford 1988 pp. 81-116.

